

Nelle ultime e più numerose serie di tavole sono classificate antifone e sallende con la rispettiva individuazione nei manoscritti, nel *Corpus Antiphonarium Officii* e nel *Manuale Ambrosianum*, e con l'indicazione di tutti gli elementi caratterizzanti la modalità del brano.

L'opera si raccomanda per più di un pregio, dall'ampiezza dei materiali utilizzati nella ricerca ai criteri metodologici che la sostengono, cogliendo i risultati che ogni lavoro sistematico di ampio respiro si ripromette. Ciò la rende apprezzabile, oltre che dagli specialisti della modalità, anche dagli studiosi di problemi testuali e paleografici, grazie alle cross-references che essa è in grado di innescare e alla sua non secondaria valenza di repertorio della salmodia ambrosiana.

GIAMPIERO BUZZELLI

MAURIZIO GRONCHI, *La cristologia di s. Bernardino da Siena. L'«imago Christi» nella predicazione in volgare*, Genova, Marietti, 1992. Un vol. di pp. 228.

La ricerca mira a porre in luce i tratti fondamentali del messaggio teologico di Bernardino degli Albizzeschi, enucleati entro alcuni cicli di predicazione da lui tenuti in volgare a Firenze e a Siena fra il 1424 e il 1427. La prima sezione del volume è dedicata all'esposizione della cristologia bernardiniana, in particolare alla trattazione dei misteri dell'incarnazione, della passione e della glorificazione di Gesù. Nella seconda vengono presentati i profili di alcuni destinatari individuabili nel pubblico delle prediche: il mercante, la donna e la famiglia. La terza, assai breve, ha per oggetto il trigramma IHS, interpretato quale cifra sintetica della visione dottrinale di Bernardino. Nel complesso, M. Gronchi ne presenta in termini assai chiari le posizioni, dando ben conto dei precedenti dottrinali cui il frate osservante si ispira in materia di teologia del Verbo e di teologia dell'Incarnazione.

Animata da preoccupazioni eminentemente teologiche, la ricerca non risulta peraltro sempre al corrente dei progressi realizzati dalla storiografia più recente. La bibliografia risulta così alquanto invecchiata; saggi fondamentali comparsi nell'ultimo quindicennio restano ignorati; dati storici inesatti disseminati qua e là danno talvolta al lettore l'impressione di una certa approssimazione. Un solo esempio: Ubertino da Casale (1259 - dopo il 1325) è, come l'Autore sa bene, una figura e

una fonte di primaria importanza per la dottrina e la spiritualità bernardiniane. Colpisce, pertanto, che gli venga attribuito un titolo di maestro di teologia a Parigi (p. 68, nota 1) in un'età in cui poteva essere al massimo studente, che si affermi che compose l'*Arbor Vitae* sul «monte Alvernia» (p. 79: si tratta in effetti della Verna) e che venga spostata di quasi un secolo la data presunta della sua morte (1239-41: p. 197).

GIAN LUCA POTESTÀ

DANIELA MUGNAI CARRARA, *La biblioteca di Nicolò Leonicensis. Tra Aristotele e Galeno: cultura e libri di un medico umanista*, Firenze, Olschki, 1991 (Accademia Toscana di scienze e lettere «La Colombaria». Studi, 118). Un vol. di pp. 247.

La dispersione dei volumi della prestigiosa biblioteca del vicentino Nicolò Leonicensis, nipote di Antonio Loschi, seguì per opera degli eredi, che contravvennero al desiderio del testatore, tre strade principali: una parte fu venduta alla famiglia ferrarese dei Costabili, un'altra venne donata al Collegio dei medici di Bologna, e la terza si riteneva fosse confluita nella raccolta del cardinale Nicolò Ridolfi. Mentre delle prime due mancano dati precisi e tracce consistenti, per la terza si ha ora la prova documentaria della transazione grazie alla scoperta dell'inventario della biblioteca del Leonicensis presso la Civica Biblioteca Bertoliana di Vicenza (ms. Gonz. 24.10.46) e la sua accurata edizione. L'autrice del consistente recupero si affretta a dichiarare che nel documento leggiamo «un elenco probabilmente parziale dei libri appartenuti a Leonicensis» (p. 39), di carattere esclusivamente scientifico, e che esso deve essere interpretato con la massima cautela poiché «se è lecito sulla base della presenza di determinate opere nella biblioteca formulare ipotesi e fornire precisazioni sugli indirizzi culturali del proprietario, l'argomento e *silentio* è reso estremamente rischioso dalla molteplicità delle spiegazioni che si possono dare riguardo ad assenze anche vistosamente sorprendenti» (p. 43). La ricca e articolata introduzione all'edizione ci dà conto dei numerosi problemi, ma illustra pure il ruolo esercitato dal Vicentino che, formatosi umanisticamente nella sua città sotto la guida del nonno e di Ognibene da Lonigo, conseguì la laurea in *artibus et medicina* nella Padova dalla prestigiosa tradizione medico-filosofica, esercitò il suo inse-